

Disturbi ormonali. Causano molte patologie maschili, dall'impotenza all'eiaculazione precoce. Evitabili al 50% con la giusta prevenzione

Classiche patologie maschili dell'adulto che hanno le loro origini nell'adolescenza e addirittura nella prima infanzia come fimosi, varicocele, criptorchidismo, infezioni genitali, eiaculazione precoce e impotenza, potrebbero essere evitate, almeno nella metà dei casi, con una seria prevenzione. Alleanza a tre per le Società Scientifiche di Endocrinologia, Pediatria ed Andrologia e Medicina della Sessualità

Alleanza a tre per le Società Scientifiche di Endocrinologia, Pediatria ed Andrologia e Medicina della Sessualità, insieme per promuovere la cultura della prevenzione dei disturbi ormonali e garantire salute e benessere alle nuove generazioni. Per la prima volta un'intera sessione del 71° Congresso Nazionale di Pediatria è dedicata ai problemi ormonali del bambino, con la partecipazione di endocrinologi italiani di fama internazionale. Almeno il 50% dei problemi andrologici del maschio adulto si potrebbero evitare con un percorso preferenziale di controlli periodici e diagnosi precoce.

Classiche patologie maschili dell'adulto che hanno le loro origini nell'adolescenza e addirittura nella prima infanzia, come fimosi, varicocele, criptorchidismo, infezioni genitali, eiaculazione precoce e impotenza, potrebbero essere evitate, almeno nella metà dei casi, con una seria prevenzione, visite accurate e controlli periodici. Il passaggio decisivo è il "buco nero" assistenziale che colpisce come una scure il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, in pratica quella fase in cui la salute dell'individuo passa dalle mani del pediatra a quelle del medico di famiglia. In quegli anni, decisivi per l'armonico sviluppo ormonale, l'attività di prevenzione si azzerava e i problemi della sfera ormonale e sessuale invece che essere affrontati e risolti, passavano inosservati.

Adesso, per la prima volta, endocrinologi, andrologi e pediatri italiani lavorano insieme per intercettare le condizioni a rischio sin dai primi anni di vita e indirizzare, se necessario, i giovanissimi ad una visita specialistica dall'endocrinologo.

La prevenzione ormonale e quella andrologica, in particolare, inizia dall'anno 0 e direi che ha il suo focus nei primi 12 anni di vita, cioè dalla nascita alla pubertà. Quindi, è molto sentita l'esigenza di promuovere, tra i pediatri generalisti che lavorano sul territorio, la cultura della diagnosi precoce. Al 71° Congresso Nazionale di Pediatria (Roma, 4-6 giugno 2015), una delle tematiche principali sarà "La transizione delle cure, dal pediatra all'andrologo", a cui sarà dedicata la prima giornata di lavori con una sessione interattiva durante la quale si darà più respiro alle patologie maschili maggiormente trascurate, anche perché la cultura femminile in questo campo è molto più avanti e ha meno tabù. Fondamentale nella promozione della salute pediatrica la figura dell'endocrinologo, ancora poco conosciuta sul territorio.

Il ruolo dello specialista in endocrinologia è molto significativo. L'80% dei problemi andrologici del maschio adulto si sviluppa in età pediatrica e nella prima adolescenza e almeno il 50% di questi casi potrebbero essere risolti con la prevenzione, non si deve attendere di arrivare al matrimonio o al desiderio di procreare per occuparsene, ma prosegue sin dall'adolescenza un'assistenza continuativa, la sola che può garantire una vera ed efficace prevenzione.

La "finestra critica" è tra i 13 e i 16 anni, quando i genitori smettono di portare il bambino dal pediatra e sospendono i controlli periodici, mentre un percorso post-pediatrico preferenziale, caratterizzato dalla sinergia tra pediatra, endocrinologo e andrologo consentirebbe di agire proprio in quella fase di vuoto assistenziale.

La visita endocrinologica e andrologica medica devono entrare a far parte del bagaglio clinico del pediatra sia generalista, sia specialista che del territorio. In un percorso assistenziale ben strutturato bisogna prevedere visite nei primi due anni di età un altro passaggio fondamentale è la fase di sviluppo, tra i 9 e i 12 anni, per maschi e femmine. Dopo, è importante una visita a 16 anni seguita da controlli a cadenza annuale fino all'età di 18 anni. In particolare, il bambino deve essere sottoposto a un controllo finalizzato a valutare la posizione dei testicoli e l'eventuale presenza di alterazioni del pene e del meato uretrale, oltre alla presenza di fimosi.

Far crescere la cultura della prevenzione endocrinologica e andrologica medica significa educare prima di tutto i genitori a far visitare i propri figli, mantenendo l'attenzione sulla sfera genitale-riproduttiva e abituando il ragazzo a controllarsi senza problemi attraverso l'autopalpazione dei testicoli e l'esame dei genitali. La diagnosi precoce è l'unico strumento valido per identificare tempestivamente i segni della presenza di un tumore del testicolo, neoplasia che colpisce più di frequente i giovani dai 15 ai 35 anni.

04 giugno 2015